

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conte Corrente sulla Post.)

GIORNALE SETTIMANALE

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5,— - 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11,— - 18,17 - 21,— — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LA CROCE ROSSA

Il suo grande apostolo

Se Ferdinando Palasciano di Capua fu il primo ideatore, Enrico Dunant di Ginevra ne fu veramente il grande apostolo. Era la sera del 24 giugno 1859, quando cessato appena il fragore delle cannonate e lo strepito della fucileria intorno ai campi di battaglia di Solferino e San Martino, un giovane viaggiatore svizzero — Enrico Dunant — commosso ed angosciato, discendeva verso Castiglione.

Nel silenzio dei campi, gemiti acuti, voci di strazio si levavano dai petti di migliaia di feriti invisibili, abbandonati tra i solchi dietro le siepi nei fossi dove erano caduti. Le scarse ambulanze militari non potevano bastare all'opera immane di raccogliere, medicare, operare circa 30.000 feriti sparsi da S. Martino a Guidizzolo. Medici e infermieri, è vero, si spingevano fino sotto il nemico, le ambulanze avanzavano, ma nessuna legge obbligava il rispetto di quei coraggiosi; e tutti, infermieri, medici, feriti se raggiunti dal nemico, potevano essere subito massacrati.

Il giovane viaggiatore fu scosso da un simile spettacolo, che fu, poi, anche superato da una più terribile visione il giorno seguente.

La scena cui assistette in tal giorno era raccapricciante; i cadaveri e i feriti non si contavano più: Carpenedolo, Castelgoffredo, Medole, Guidizzolo ne rigurgitavano; le chiese, le scuole, le case echeggiavano di lamenti e di grida, ma i soccorsi erano irrisoriti, impari al bisogno immenso. A tal miserando spettacolo Enrico Dunant si convertì d'un tratto nel grande apostolo della più pietosa delle opere. Che fece? Organizzò squadre di soccorso, e siccome i più giovani erano tra i combattenti per l'Italia e i più vecchi erano disadatti, Dunant organizzò squadre di donne (furon quelle le prime Dame della Croce Rossa), ne divenne il comandante autorevole e coraggioso. Dunant vestito di bianco era dappertutto, impartiva ordini, trasportava i feriti colle sue medesime braccia. Qualche giorno appresso, ristabilito un po' di ordine, Dunant si presentava a Muc Mahon e poi all'Imperatore Napoleone III, e con parola infuocata invocava pietà a favore dei feriti austriaci e dei medici fatti prigionieri, mentre soccorrevano i feriti. L'Imperatore accoglieva con benevolenza la preghiera di Dunant ed emetteva questo ordine del giorno: « I medici e i chirurghi dell'esercito austriaco, fatti prigionieri mentre medicavano i feriti, saranno messi in libertà quando lo domandino.

« Quelli che hanno prestato le loro cure ai feriti della battaglia di Solferino sono autorizzati a ritornare in Austria per i primi ». Era un primo passo verso la neutralità accordata ai feriti, alle ambulanze e al personale sanitario. Il sogno di Enrico Dunant si realizzava. Tornato, Dunant a Ginevra, si dette a carezzare passionatamente il suo ideale, e decise di consacrare la vita finchè divenisse realtà. Riunioni, conferenze, articoli di giornali, ma più di ogni altra cosa un suo libro *Un souvenir de Solferino* condussero ben

tosto alla vittoria. Il libro fu tradotto in molte lingue; accademie e parlamenti si interessarono alle strazianti narrazioni ed alle proposte umanitarie Dunant.

Conseguenza di tale movimento fu che nell'agosto del 1864 si tenne a Ginevra, con la adesione dei governi civili, un congresso nel quale venne approvata definitivamente la neutralità dei feriti, dei malati, del personale e del materiale sanitario in tempo di guerra: una piccola Croce Rossa in campo bianco sarebbe stato il simbolo visibile di libertà, di rispetto per i militi associati e per il materiale di soccorso.

Ma la Convenzione stipulata in detto Congresso promosso per la grande e forte azione del Dunant e contenente le condizioni che permettevano la costituzione delle Società di soccorso in guerra, non si parlava, affatto, di queste società. Tale lacuna fu riempita dalla *Convenzione del 6 luglio 1906*, la quale porta ancora schiarimenti, modificazioni e disposizioni nuove, che l'esperimento delle guerre seguite dal 1864 al 1906 aveva consigliato. Questa Convenzione del 1906 è il codice che oggi disciplina i rapporti fra le parti belligeranti nei riguardi dei feriti, dei malati, del personale e del materiale sanitario.

(Da La Rossa Crociata).

*La Croce Rossa ha bisogno del denaro del privato per esercitare la sua alla missione di madre dei feriti.*

### IL PANE PER I NOSTRI SOLDATI PRIGIONIERI

*Il sergente Michele Berta che dall'inizio della guerra ha combattuto valorosamente sul nostro fronte, dove fu anche ferito, e da qualche mese fu fatto prigioniero in Albania, manda ora dal campo di Mauthausen ai suoi genitori una lettera, che siamo lieti di pubblicare per l'interesse delle notizie e degli avvertimenti ch'essa contiene:*

Mauthausen, 25-3-1916.

Adorati genitori,

Non potete credere con qual gioia vi scrivo queste mie notizie pensando che già da più d'un mese voi non ne ricevete.

Ora (censura austriaca)... attraverso l'Albania ed il Montenegro, che ho dovuto attraversare tutto a piedi, mi trovo finalmente qui a Mauthausen, prigioniero degli Austriaci in uno scontro a Durazzo il 23-2-1916. Che volete, cari genitori miei, qui mi troverete benissimo se... (censura austriaca). Ho pure bisogno di qualche soldo e di biancheria perchè in quindici giorni di marcia da Durazzo a Cattaro, ho perso tutto. Per venire qui e Mauthausen, campo di concentramento dei prigionieri Italiani, viaggiai, come già vi dissi, quindici giorni a piedi, due in piroscalo, e sette in treno. Ieri, 24, mi fecero le punture ed ora, come tutti i nuovi arrivati, mi trovo in una baracca col mio pagliericcio e due coperte. Di salute sto bene ed anzi quasi stento a crederci tante furon le fatiche ed i disagi trascorsi. Pagando 7 lire al mese mi potete abbonare al pane che mi verrà mandato una volta la settimana per mezzo della Svizzera.

Non mandatemi cioccolato o caramelle ma pane di campagna e salame e roba che sfami molto, e sigarette nazionali. Per ora tralascio perchè le iniezioni mi hanno portato un po' di febbre: colla speranza che riceviate presto questa mia, vi bacia il vostro Michele.

Abbiamo pubblicato la lettera che precede che è una riconferma di quanto è stato già pubblicato in parecchi giornali che la cosa più utile per i nostri prigionieri di guerra in Austria è il pane.

Pur troppo è così, gli austriaci in Italia sono bene nutriti e tenuti con riguardo, i nostri in Austria soggiacciono forse alle condizioni generali economiche tutt'altro che buone di quel paese, e anche in ciò noi dobbiamo mostrarci superiori. Alla deficienza di pane buono suppliscono tutte le famiglie che hanno soldati prigionieri mandandone loro di qui, e questo si può ottenere con la garanzia del recapito mediante i provvedimenti adottati dalla Croce Rossa Italiana. Questa buona infermiera dei feriti è anche l'amorevole confortatrice dei prigionieri, e a tale scopo la commissione speciale ha creato delle Sezioni di Pane presso ciascun dei comitati della Croce Rossa di Torino, Bologna, Milano e Firenze; queste Sezioni di Pane provvedono ad inviare ai nostri prigionieri pane italiano di tipo biscottato di ottima qualità garantito per oltre un mese; e ha istituito un abbonamento mensile mercè il quale pagando lire sette al mese si provvedono otto chilogrammi di pane al mese in quattro spedizioni settimanali di due chili ciascuna. Il recapito è garantito mediante convenzione speciale col Comitato della Svizzera.

E per facilitare ai nostri correzionali tale beneficio il Comitato locale della Croce Rossa ha stabilito di rendersi intermediario tra le famiglie e la Sezione di Pane in Torino, a tale scopo quindi invitiamo le famiglie del Circondario che hanno soldati prigionieri cui vogliono fare il regalo più da essi desiderato, di presentarsi al Comitato di propaganda della Croce Rossa in Acqui Via V. E. e indicare chiaramente il nome, cognome, luogo di internamento, numero di reggimento e della compagnia alla quale il prigioniero apparteneva nonchè il luogo di nascita, per meglio identificare la persona, e versando al detto Comitato lire sette questo si incaricherà di far pervenire a mezzo della apposita Sezione di Pane della Croce Rossa di Torino, otto chili di pane durante il mese successivo al versamento alle persone indicate.

E' la miglior forma di sollievo che si possa dare ai cari lontani.

### La "Dante Alighieri", e i "Giovani Esploratori Italiani",

*La felice fusione delle due belle istituzioni, che caratterizzano la gloria, i diritti e le speranze della nostra stirpe, darà luogo domani mattina, in Piazza Vittorio Emanuele ore 9,30, ad una manifestazione solenne, a cui concorre tutta la cittadinanza nelle sue molteplici e autorevoli espressioni.*

La cerimonia consisterà di tre momenti distinti:

Onore ai Prodi;  
 Consegna di medaglie al valore;  
 Giuramento degli Esploratori ciascuno dei quali ha di per sé speciale importanza; si aggiungerà nel pomeriggio, per felice coincidenza, un trattamento sportivo Pro Croce Rossa, la quale giustamente va cogliendo le migliori simpatie della nostra città benefica e patriottica.

Siamo quindi sicuri che la manifestazione riuscirà degna di Acqui e degli alti fini ch'essa si propone e sarà tanto più significativa in questi giorni sacri ai destini della Patria.

## TRAMONTO IN CADORE

« Sei grande. Eterno col sole l'iride de' tuoi colori consola gli uomini, sorride natura a l'idea giovin perpetua ne le tue forme. »  
 G. CARDUCCI - Cadore ».

Nell'imminenza del tramonto splendido, le cose assumono un profilo classico, quasi ieratico; le vette alte, inesplorate si accingono a questo ultimo bacio di sole; il ritmo della vita va morendo adagio, adagio, in pulsazioni indefinibilmente sempre più lievi...

Dinanzi a certi spettacoli anche la più cocciuta operosità degli uomini ha una sosta: forse perchè la natura ha misteri che incutono cieca, assoluta, incondizionata ammirazione, forse perchè tutti si sentono in tali momenti schiacciati dall'enormità della loro miseria o abbacinati dalla grandiosità dell'Universo.

Non chinava l'uomo preistorico il capo nella polvere all'apparire e al cadere del sole? E... « Che cosa dunque sono mai io di fronte a questo tutto? » pensa nei *Travailleuse de la mer*, Gilliat, nudo sullo scoglio di Guernesey, sotto l'incubo di un cielo costellato.

Così volge quest'ora di tramonto. Sulle strade bianche che si snodano a guisa di nastri miracolosi e che si adattano a vorticosi capricci di valli, è un principio di pace.

Una colonna di veicoli fa ritorno col suo caratteristico rumore agli accampamenti. Un autocarro guasto è faticosamente trainato al ricovero più vicino. Alcuni cavalli si abbeverano ad una fontana zampillante di acqua cristallina e sollevano tratto, tratto, i loro grandi occhi nei quali si legge una profonda stanchezza e un più profondo desio di riposo.

Scorre velocemente qui sotto il Piave: le piccole onde si accavallano lietamente, rumorosamente in un frastuono argenteo: sentono prossimo il bacio del Boite che recherà loro novelle fresche dagli altri monti lontani... Forse per questo le ondi ne si affrettano, si sorpassano, si fondono, si distaccano per ricongiungersi più lontano.

E' tutta un'armonia, una gamma di suoni e di colori, tale, che nessuno mai riuscirà a fermare su di una tela o a trarre da uno strumento.

Sul declivio dell'alpe che mi sovrasta si erge marmoreo il simulacro d'un eroe: è viso di giovane disadante, il suo, che guarda là ove le risorte aquile romane spaziano in un cielo ritornato nostro e ritrovano sulle titaniche cime i nidi antichi: è braccio gagliardo il suo che impugna la spada: è sguardo il suo, di fede, di speme, di indomita ferezza.

« Che è che sfidi, divino giovane? la pugna, il fato, l'irrompente impeto di mille contr'uno distidi, anima eroica, Pietro Calvi ».

Da « Cadore » di G. CARDUCCI.

E un altro simulacro si erge più sotto: pare immerso in un raccoglimento intenso, in un'estasi eterna.

Che è? Chi è?  
 Attendi Vecellio che il sole calante le guglie tinga le pallide dolomiti, o che in questo cheto vespero le tue Marmarole dillette, palagio di sogni, eliso di spiriti e di fate, rifulgano ancora una volta?

Così volge quest'ora di tramonto.  
 Pieve, 3 maggio - nell'anno di guerra 1916.  
 RENATO A. GIARDINI.